



SCHEDA DESCRITTIVA

SEZIONE 2: Contesto del progetto

2.1 Contesto di riferimento del progetto: i problemi e i fabbisogni su cui intervenire

Descrivere i problemi e i fabbisogni, specifici del territorio di riferimento del progetto (es. territoriali, di policy, istituzionali, del target group, ecc.), su cui si intende intervenire

Il progetto SPRINT, in fase di conclusione, ha permesso di potenziare le relazioni di rete multi-attore e multilivello costruendo specifici interventi di supporto calibrati sulle necessità e sui bisogni degli immigrati. Ha inoltre sostenuto il processo di miglioramento della capacità del territorio di sensibilizzare i vari stakeholder e di diffondere conoscenze e competenze multidisciplinari necessarie a prevenire e contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo; a orientare i percorsi di inserimento e di inclusione sociale dei cittadini stranieri; a rafforzare le competenze e l'efficienza dei servizi prefettizi (come testimoniano le 2300 quote di lavoratori stagionali evase dal SUI). Un esempio pratico è dato dalla costituzione di una GOVERNANCE INTEGRATA PER UNA RETE DEL LAVORO AGRICOLO. Il 16 febbraio 2022 si è insediato in Prefettura un tavolo tecnico al fine di avviare un protocollo operativo per fronteggiare il lavoro nero in agricoltura e per sostenere attraverso forme di credito agevolato e micro credito le aziende iscritte alla Relaq e i loro dipendenti. Al tavolo tecnico hanno aderito l'Assessore Regionale Lavoro, Claudio Di Berardino, il Direttore della sede territoriale di Latina dell'INPS, Maurizio Mauri, Anci Lazio, Romina Papetti, l'Amministratore delegato Micro SPA BNL, Benigno Imbriano, consulente finanziario BNL - BNP PARIBAS, Mauro MACALE

Obiettivo dell'incontro è stato quello impulso al protocollo operativo sottoscritto tra la Regione Lazio e la Prefettura di Latina per migliorare l'offerta di servizi ai migranti, realizzare di un'azione di sistema regionale volta a prevenire il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare. La giornata si è conclusa con una visita presso una delle cooperative iscritte alla rete Relaq -Coop San Lidano di Sezze. E' evidente che quanto sinora fatto non rappresenta la conclusione di un percorso quanto l'avvio di un processo che per produrre cambiamenti deve diventare prassi strutturale condivisa, tale da generare stabili trasformazioni che possano portare alla diffusione e al radicamento di una cultura della legalità. Non basta, cioè, intervenire con misure sanzionatorie o repressive, la lotta allo sfruttamento lavorativo richiede un approccio a largo spettro che non si concentri esclusivamente su interventi di contrasto diretto ma che consideri questa piaga sociale all'interno di un più vasto quadro di riferimento in cui si realizza l'integrazione, fondato sull'accesso alle informazioni, sulla fruizione dei servizi territoriali, sulla conoscenza dei diritti, sulla promozione della tolleranza e del rispetto di genere, sull'accesso alla salute e all'istruzione, sulla pratica degli spazi pubblici, sullo sviluppo delle relazioni interculturali. Pertanto, sviluppando quanto già



intrapreso, la Prefettura di Latina intende promuovere un approccio integrato per la diffusione di una cultura della legalità che potenzi la capacità del territorio di agire in una forma integrata, condivisa e partecipe nella lotta allo sfruttamento lavorativo, che migliori l'accesso ai circuiti informativi e ai servizi da parte della popolazione immigrata, che sostenga attraverso azioni mirate i percorsi di inclusione sociale. Mediatori culturali all'interno di scuole e servizi pubblici (Comunali e Prefettizi), insegnamento in classe dell'educazione alla cittadinanza attiva, sportelli informativi su opportunità di lavoro, rischio sfruttamento e caporalato in provincia di Latina. Sono solo alcune delle azioni portate avanti dal progetto SPRINT e che si intendono replicare e rafforzare con Sprint Plus potenziando ulteriormente le relazioni di rete multi-attore e multilivello e costruendo specifici interventi come richiamato dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato

Un focus particolare sarà dedicato ai servizi per le persone ucraine in fuga dal conflitto bellico. Ad oggi sono oltre 250 i cittadini ucraini in fuga dall'Ucraina che si sono rivolti ai servizi Welfare del Comune di Latina nonché allo sportello SUI della Prefettura per richiedere forme di assistenza. Si tratta di persone per la maggior parte ospiti di parenti o conoscenti che già risiedevano in città. La rete costituitasi grazie alla Prefettura che ha convocato il tavolo provinciale di ordine e sicurezza ha permesso di sviluppare con gli altri attori presenti un coordinamento operativo che permette di gestire questa emergenza nei migliori dei modi. La circolarità delle informazioni è prioritaria in questo momento visto il susseguirsi di atti, ordinanze e circolari degli organi preposti. Pertanto, sviluppando quanto già intrapreso, la Prefettura di Latina intende promuovere un approccio integrato per la diffusione di una cultura della legalità che potenzi la capacità del territorio di agire in una forma integrata, condivisa e partecipe nella lotta allo sfruttamento lavorativo, che migliori l'accesso ai circuiti informativi

SEZIONE 3: Obiettivi, attività e metodologia

3. 1 Obiettivo generale della proposta progettuale

*Descrivere gli obiettivi generali indicando il principale mutamento che si vuole conseguire e i benefici che il progetto contribuisce a raggiungere nel medio e lungo periodo, anche successivamente alla conclusione dell'intervento.
Gli obiettivi generali devono essere definiti sulla base dell'analisi di contesto descritto al paragrafo 2.1 e ovviamente non coincidono mai con le azioni o le attività.*

- a) Potenziare il ruolo della Prefettura come organo di orientamento e indirizzo nella promozione e nella diffusione di una cultura della legalità.
- b) Rafforzare in un'ottica di rete la gestione integrata, condivisa e partecipe dei processi di inclusione sociale.
- c) Rafforzare la coesione sociale del territorio
- d) Rafforzare le competenze linguistiche e multiculturali degli operatori pubblici e del privato sociale che si occupano a vario titolo di accoglienza ed integrazione delle persone migranti

E' evidente che quanto sinora fatto con il prog SPRINT non rappresenta la conclusione di un percorso quanto l'avvio di un processo che per produrre cambiamenti deve diventare prassi strutturale condivisa, tale da generare stabili trasformazioni che possano portare alla diffusione e al radicamento di una cultura della legalità. Non basta, cioè, intervenire con misure sanzionatorie o repressive, la lotta allo sfruttamento lavorativo richiede un approccio a largo spettro che non si concentri esclusivamente su interventi di contrasto diretto ma che consideri questa piaga sociale all'interno di un più vasto quadro di riferimento in cui si realizza l'integrazione, fondato sull'accesso alle informazioni, sulla fruizione dei servizi territoriali, sulla conoscenza dei diritti, sulla promozione della tolleranza e del rispetto di genere, sull'accesso alla salute e all'istruzione, sulla pratica degli spazi pubblici, sullo sviluppo delle relazioni interculturali

3. 2 Obiettivi specifici della proposta progettuale

Descrivere gli obiettivi specifici determinati sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali (par. 2.1), indicando il miglioramento nella realtà che si vuole perseguire nel territorio di riferimento.

Gli obiettivi, espressi in modo chiaro e concreto, devono essere misurabili e attendibili e non coincidere mai con un'azione o un'attività.

Promuovere l'accesso ai diritti da parte della popolazione immigrata attraverso l'attivazione di un Tavolo di Lavoro volto a disegnare una strategia operativa sinergica con gli altri enti del territorio;

Sostenere i percorsi di inserimento della popolazione immigrata migliorando la gestione dello Sportello Unico e la comunicazione interculturale, in particolare nei riguardi della popolazione ucraina, attraverso il ricorso a figure specialistiche di supporto;

Promuovere il potenziamento di una cultura dei diritti e della legalità attraverso l'attivazione di azioni di formazione rivolte agli operatori e di animazione rivolta al territorio in modo da diffondere competenze e conoscenze finalizzate ad accompagnare i processi di inclusione e a determinare una nuova pratica del territorio basata su forme di partecipazione comunitaria;

Promuovere la diffusione del valore della scuola come agenzia di socializzazione a sostegno dell'integrazione e dell'istruzione come strumento per il rafforzamento di una cultura dei diritti tra le giovani generazioni di immigrati;

Promuovere la cultura della legalità attraverso laboratori di occupabilità.

3. 3 Descrizione delle attività progettuali

Descrivere le attività previste relative agli obiettivi specifici prima menzionati (sezione 3.2).

Il progetto prenderà avvio con l'attivazione di un Tavolo di Lavoro con enti pubblici e organismi del privato sociale che nel corso di 3 incontri sarà finalizzato a migliorare le strategie operative e le collaborazioni tra gli attori del territorio e a potenziare le collaborazioni di rete in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo e alla promozione nell'accesso ai diritti da parte della popolazione immigrata. Particolare attenzione sarà rivolta alla messa a punto di una strategia che migliori la capacità del territorio di informare e orientare la popolazione ucraina, anche sul tema specifico dei diritti (WP 1, task 1).

L'azione di rafforzamento della governance territoriale sarà portata avanti anche attraverso due ulteriori azioni: da un lato, il rafforzamento dello Sportello Unico con l'individuazione (WP 1, task 2) e il successivo affiancamento al personale prefettizio di figure di supporto - 6 amministrativi (WP 1, task 3) con funzioni di front-office e back-office nella lavorazione delle pratiche (ciascuna figura sarà impiegata 6 h al giorno per 4 giorni a settimana per 4 settimane per 12 mesi); dall'altro lato, il rafforzamento della capacità di gestione, orientamento e indirizzo dell'utenza ucraina attraverso l'impiego di un mediatore di lingua ucraina (3 ore al giorno per 4 giorni a settimana per 4 settimane per 12 mesi) che opererà presso gli sportelli della Prefettura a cui l'utenza ucraina spesso si rivolge per i propri bisogni informativi (WP 1, task 4).

A integrazione di questo processo di rafforzamento della governance territoriale orientato alla diffusione di una cultura della legalità e al contrasto allo sfruttamento lavorativo, il progetto prevede poi di attivare un'attività laboratoriale con finalità formative (WP 1, task 5) con il coinvolgimento degli operatori pubblici e privati del territorio. Tale attività sarà realizzata secondo una metodologia partecipata che prevede il coinvolgimento di una molteplicità di attori differenti che afferiscono a servizi e a realtà diverse in modo da valorizzare, attraverso il confronto reciproco e l'elaborazione partecipata e congiunta contributi, competenze e conoscenze di tutti i partecipanti e accrescere quindi il know-how necessario a concorrere al potenziamento e alla maggiore diffusione sul territorio di una cultura dei diritti e della legalità.

Sarà organizzato uno specifico percorso formativo destinato agli operatori pubblici e agli operatori del privato sociale che operano con la rete degli attori pubblici territoriali. Finalità del percorso sarà il rafforzamento delle competenze linguistiche (inglese e/o altra lingua veicolare) e multiculturali. Tra gli argomenti trattati un specifico focus sarà dedicato al meccanismo di referral protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo. Focus della formazione: emersione, inclusione, intermediazione e autoregolazione.

Il progetto prevede poi di dare vita a una duplice attività operativa, attraverso la quale concorrere alla diffusione di informazioni sulla pratica dei diritti e all'attivazione di uno spazio pubblico sotteso da una cultura della legalità che faciliti i processi di inserimento lavorativo e rafforzi la coesione sociale. Da un lato, si procederà ad individuare (WP 2,

task 1) i docenti da coinvolgere che si incaricheranno dell'attivazione di sportelli informativi per la diffusione tra le seconde generazioni di immigrati del valore dell'istruzione come strumento di promozione di diritti e di pratica sociale dello spazio comunitario (WP 2, task 2); dall'altro lato, si procederà a organizzare e realizzare azioni di sensibilizzazione, attraverso l'individuazione (WP 2, task 3) e poi l'attivazione di un'equipe mobile sul territorio, composta da un operatore legale, un mediatore, un operatore socio-sanitario e un sindacalista, che favorirà la diffusione di informazioni con funzione di rafforzamento nella fruizione dei diritti (WP 2, task 4), raccogliendo anche le indicazioni emerse nel Tavolo di Lavoro di cui al WP 1.

Il progetto si chiuderà con l'organizzazione di un evento finale, una giornata di sensibilizzazione e animazione transculturale, una sorta di giornata della legalità (WP 3, task 1)

3. 4 Metodologia

Delinare la metodologia da adottare per la realizzazione delle attività del progetto, spiegando le ragioni dell'approccio metodologico prescelto, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto e in relazione al target di destinatari di riferimento.

La lotta allo sfruttamento lavorativo non può solo ed esclusivamente fondarsi sull'attività ispettiva e sanzionatoria, per essere efficace il percorso di contrasto a questa piaga sociale deve fondarsi anche sulla promozione e diffusione di una cultura della legalità e dei diritti che determini una concomitante trasformazione culturale del contesto, intesa non solo come ambito strettamente lavorativo ma come parte di un più vasto quadro di riferimento in cui si realizza l'integrazione, e nel quale una dignità lavorativa non può essere raggiunta senza la garanzia dell'accesso alle informazioni, la conoscenza dei propri diritti, la promozione della tolleranza e del rispetto altrui, l'accesso alla salute e all'istruzione, la pratica degli spazi pubblici, lo sviluppo delle relazioni interculturali. Per questo motivo, l'azione progettuale intende caratterizzarsi per un approccio concertativo-partecipativo orientato a coinvolgere gli enti del territorio in momenti di programmazione e indirizzo partecipati (Tavolo di Lavoro) per la costruzione di una strategia pianificata, nella convinzione che un approccio partecipativo e multi-stakeholder possa generare e veicolare uno scambio di strumenti e competenze professionali utili a dare efficacia a questa strategia, ma anche per l'adozione di interventi di prossimità che, come nel caso degli sportelli informativi presso alcune scuole e dell'equipe itinerante, diffondano nel territorio informazioni specifiche e sensibilità sui diritti e la legalità, lavorativa in particolare, che siano trasversali alle tipologie di beneficiari (lavoratori, studenti, famiglie), che abituino a una critica decostruttiva interculturale e che operino per una nuova praticabilità dello spazio, a cui intende concorrere anche l'evento finale, la giornata delle legalità..

Nella stessa ottica si pone la formazione, intesa come momento di crescita partecipata in attività laboratoriali nelle quali le reciproche esperienze e competenze del pubblico e del privato si confrontano al fine di condividere approcci, relazioni, strategie per potenziarle e renderle funzionali ad operare per la crescita della cultura della legalità sul territorio.

3. 5 Risultati attesi

I risultati attesi costituiscono, come è noto, gli effetti immediati di un intervento, vale a dire i benefici conseguiti dai destinatari, grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Migliorata capacità del territorio di promuovere la cooperazione interistituzionale e di potenziare le relazioni di rete al fine di incrementare una governance migratoria multilivello volta ad attivare strategie comunicative e di orientamento condivise e partecipate.

Migliorata capacità degli sportelli prefettizi di rispondere ai fabbisogni informativi dell'utenza immigrata e alle nuove sfide, anche in termini di comunicazione, orientamento e indirizzo ai servizi territoriali, poste dalla presenza di profughi ucraini.

Attivazione di uno spazio pubblico inclusivo fondato sulla consapevolezza dei diritti e sul valore della legalità